



COMUNE DI MILANO
SETTORE CULTURA E SPETTACOLO
MILANO CULTURA
TEATRO CONVENZIONATO



ORGANISMO STABILE
DI PRODUZIONE TEATRALE
DIRETTO DA
ANDRÉE RUTH SHAMMAH

Teatro Franco Parenti

ANNA GALIENA

SERGIO BINI IN ARTE BUSTRIC

DI AUGUSTO BIANCHI RIZZI

La vita è un

canyon

SCENE E REGIA DI ANDRÉE RUTH SHAMMAH

E CON MICHELE DE MARCHI - GABRIELLA FRANCHINI

E LA PARTECIPAZIONE DI CORRADO TEDESCHI

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Compagnia del Teatro Franco Parenti

La vita è un canyon

di Augusto Bianchi Rizzi

scene e regia di Andrée Ruth Shammah

Margherita

Anna Galiena

Raffaele

Sergio Bini, in arte Bustric

Marcello

Michele de Marchi

Lucia

Gabriella Franchini

Giulio

Corrado Tedeschi

la voce registrata di Morris è di Piero Mazzeola

collaboratore alle scene

Fabio Carturan

costumi

Daniela Verdenelli

luci

Marcello Jazzetti

brani musicali scelti da

Emanuele Garofalo

suono

Hubert Westkemper

aiuto regista

Sara Della Mea

assistente alla regia

Daniela Martell

sarta

Mara Gullo

tecnico di palcoscenico

Bruno A. Billio

attrezzeria

Scenaperta e Crazy Art

foto di scena di Tommaso Lepera

si ringraziano: Artemide - Norma Kamali

Note d'autore

Quando una regista come Andrée Ruth Shammah decide di mettere in scena la tua commedia, quando un'attrice come Anna Galiena vola da Parigi per rivendicare il ruolo della protagonista ("Questo ruolo è mio"), quando un artista come Sergio Bini (in arte Bustric) acconsente, per la prima volta nella sua carriera, a calarsi nei panni di un personaggio, quando due attori come Michele de Marchi e Gabriella Franchini accettano di salire a bordo dell'allestimento, quando un personaggio come Corrado Tedeschi si dichiara disposto ad interpretare un piccolo ruolo in sede di partecipazione straordinaria, quando un teatro come il Franco Parenti perviene alla determinazione di produrre lo spettacolo, quando una rassegna estiva come il Festival della Versiliana seleziona proprio la tua opera, allora - quando tutto ciò accade - tu devi riconoscere che un sogno si è realizzato.

Sì, l'allestimento di *La vita è un canyon* è la realizzazione di un sogno.

Per me è come essere giunto al termine di una lunga corsa iniziata quando - ragazzino - ho provato per la prima volta la stupefatta emozione di assistere, al Piccolo Teatro di Milano, a *Il dito nell'occhio* di Fo, Parenti e Durano e alla prima messinscena di *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht e Kurt Weill, con la regia di Strehler (con Buazzelli, Carraro, Milly e Giusi Raspa-

ni Dandolo); lì, in quei magici momenti, è iniziata la mia lunga corsa, ha preso corpo il mio straordinario Desiderio.

E il Desiderio - si sa - si occulta, si acquatta, s'imbosca nelle pieghe dell'anima ma non demorde, rispunta - travestito magari - ma rispunta ad ogni appuntamento della vita, appena c'è uno spiraglio, un pertugio di possibilità, di speranza di realizzazione.

E così, dopo anni spesi in altre esperienze (lavorative e non), il Desiderio si è rifatto strada ed ha sfondato, una volta per tutte, la custodia profonda in cui l'avevo costretto.

E' nato così *L'ultimo dei Mohicani* (andato in scena al Teatro di Porta Romana nel 1985 e al Teatro Franco Parenti nel 1991), è nato così il romanzo *Figlio unico di madre vedova* (ed. Tranchida, 1993) - finalista al Premio Calvino - e nasce così oggi *La vita è un canyon*, storia divertita di una donna libera, bella e vincente, figlia diretta di quella generazione che ha creduto in nuove regole di vita -magnifiche e deliranti - che il grigiore degli anni Ottanta e Novanta non è riuscito a spazzare via del tutto.

E' proprio così Margherita? Forse no, ma certo è una donna che la vita la interpreta da protagonista, non la subisce (o meglio, non la subisce più). "Il piacere della libertà, la libertà del piacere", questo è il suo motto, la sua bandiera. Per rimanere fedele a questa parola

d'ordine, mente, rischia, inganna, gioca. Le piace zigzagare fra rapporti altrui, smontare sistemi d'allarme, masticare in fretta bocconi rubati. Il sesso per lei è un linguaggio, un modo di comunicare e di gioire senza i troppi affanni che l'amore, quasi sempre, porta con sé. Fino a quando? L'aiuteranno a trovare la risposta - provvisoria, precaria - un uomo innamorato (Marcello), un'amica

d'infanzia (Lucia), un amante appassionato (Giulio), ma soprattutto Raffa, un omosessuale un po' bibliotecario e un po' mago, che crede nella poetica dei buoni sentimenti.

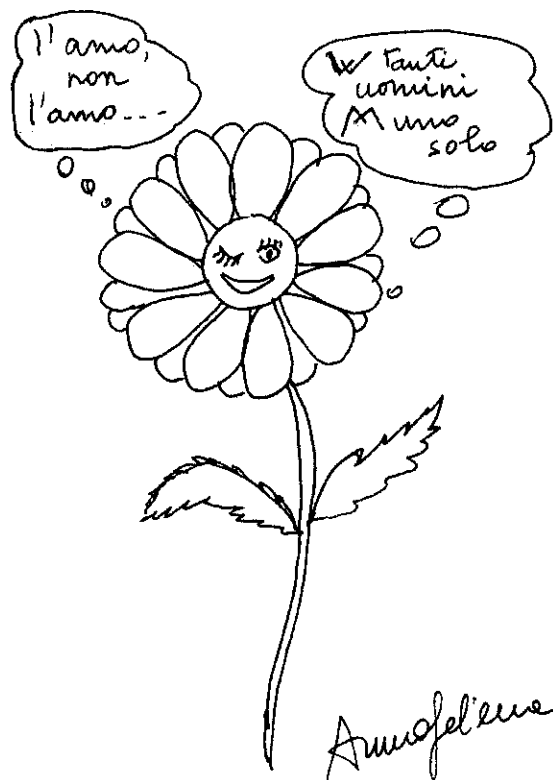
Il resto è tutto da vedere.

Grazie Andrée, grazie Anna, grazie a tutti.

Augusto Bianchi Rizzi







Anna Galiena è nata a Roma, ha ricevuto la sua formazione professionale a New York, dove ha studiato con Caroline Ducrocq e Michael Moriarty e dove, nel 1978, ha debuttato in teatro con il ruolo di Giulietta in *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. Sempre in teatro, ha interpretato *Il Gabbiano* di Cecchov nel 1980 e, nello stesso anno, è diventata membro dell'Actors Studio. In seguito, fino al 1984, ha interpretato, sempre in America: *Riccardo III* con l'American Shakespeare Company, *ZioVania* con Michael Moriarty al Public Theatre di New York e *The chain*, regia di Elia Kazan, oltre a una serie di commedie di autori contemporanei americani e commedie musicali.

Dal 1984 al 1987 è tornata a lavorare in Italia dove, al Teatro Stabile di Genova, ha interpretato *Tre sorelle* di O. Krejca. Tra i vari lavori televisivi, si ricordano *Una donna a Venezia* di Sandro Bolchi e *L'altro spettacolo* di Gianni Minà in veste di cantante. Nel 1992, sempre con il Teatro Stabile di Genova, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, ha interpretato *Verso la fine dell'estate*, con la regia di Piero Maccarinelli.

Al cinema, invece, ha lavorato in *Mosca addio* di Mauro Bolognini, *Willy signori e vengo da lontano* di Francesco Nuti e, in Francia, in *La fée carabine* e *La travestie* di Yves Boisset, *L'argent* di Jean

Rouffio, con Claude Brasseur, *Les grandes familles* di E. Molinaro, con Michel Piccoli. Nel 1990, ha interpretato il ruolo della parrucchiera nel film *Il marito della parrucchiera*, di Patrice Leconte, con Jean Rochefort. Nello stesso anno ha girato in Spagna *La vedova del Capitano Estrada* di José Luis Cuerda. Nel 1991 ha lavorato al Teatro dell'Odéon di Parigi ne *Il balcone* di Jean Genet, per la regia di Luis Pascal. In cinema, nello stesso anno, ne *L'Atlantide* di Bob Swaim. In Spagna *Jamon Jamon* di Bigas Luna; in Francia *Vecchia Canaglia* di Gérard Jourdain, con Michel Serrault. Nel 1992, *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi; in Francia, *L'écrivain public*, regia di Jean-François Amiguet; in Scozia, *Being Human*, regia di Bill Forsyth, con Robin Williams; Nel 1993 ha girato *Senza pelle* di Alessandro D'Alatri; il TV movie *Vite a termine*, regia di Giovanni Soldati per Rai Due e *Mario e il mago*, film di e con Klaus Maria Brandauer.



Bustric è soprattutto un mago, ma un mago è un "attore" che recita la parte del mago.

Con lo spettacolo "La vita è un canyon" interpreto un personaggio diverso da Bustric, conservandone però alcune delle sue caratteristiche, come la magia e la leggerezza.

Bustric mago e attore di solito si presenta solo in scena, e cerca un rapporto spontaneo e immediato con il pubblico.

Lavorando con altri attori posso sperimentare un modo diverso di comunicare con il pubblico, forse più teatralmente convenzionale ma anche più mediato e costruito.

Vivo così una nuova avventura, dove lo spettacolo è altro dalla mia vita, perchè Bustric e Sergio Bini spesso si confondono. Sono aiutato in questo da André, con la quale mi sento libero e dai miei compagni di scena.

Queste in breve le ragioni ed il piacere di essere qui per costruire e far nascere il personaggio che interpreto, Raffaele. Un bibliotecario che si sente smarrito quando i libri sono fuori posto. Un uomo libero a modo suo, portato a mettere al primo posto nella sua vita l'amore che sta vivendo.

Sergio Bini

Sergio Bini, in arte Bustric, si è laureato al Dams, facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Bologna.

Dopo esperienze di teatro sperimentale fonda, nel 1975, insieme ad altri tre giovani, la Compagnia Melquiades. Con questo gruppo inizia il suo lavoro sulle tecniche del teatro girovago e di piazza: clownerie, mimo, acrobazia, illusionismo.

Frequenta a Parigi la scuola del circo di Annie Fratellini e Pierre Etex ed un corso tenuto da Etienne Decroux ed a Roma la scuola di Roy Bosier.

Allo sciogliersi della Compagnia Melquiades, fonda la Compagnia Bustric. Molti sono gli spettacoli che d'allora ad oggi mette in scena. Ne citeremo solo i più significativi.

Questa sera grande spettacolo, col quale ha viaggiato in tutta Europa.

Lavora nel Cast di *Variété* alla Piccola Scala di Milano, musiche di M. Kagel. Progetta e dirige *I Re Maghi*, prodotto dal Centro per la Ricerca Teatrale di Pontedera; *Si pensi a Shakespeare*, in collaborazione con Manuel Cristaldi; *Belzebustic*, con la regia di Vanna Poli; *Doubleface*, scritto ed interpretato assieme a Valeria Magli; *La pista del cocodrillo*, regia di Giulio Molnar; *L'Histoire du soldat*, regia di Mauro Avogadro; *Escamot*, la meravigliosa arte dell'inganno, di Sergio Bini; *Bustric cinque stelle*, scritto e diretto da lui stesso; *Ghiaccio in Paradiso*, di

Segio Bini, rappresentato allo Stabile di Bologna; *Houdini il mago*, di Sergio Bini, in collaborazione con Ugo Chiti e Roberto Lerici.

E' stato ospite in molte trasmissioni televisive, fra cui *Maurizio Costanzo Show*; *Non necessariamente* di Carlo Massarini; *Alla Ricerca dell'Arca*; *Via Teulada 66*; *Uno mattina*.

Ha partecipato come attore in alcuni film: *Quartiere*, di Silvano Agosti; *La Domenica specialmente*, presentato in anteprima assoluta al Festival Europa Cinema 91, di Giuseppe Tornatore, Giuseppe Bertolucci, Marco Tullio Giordana e Francesco Barilli; *Marcellino Pane e Vino*, di Luigi Comencini.

Fa la regia del *Don Giovanni* di Mozart per il Teatro dell'Opera Colon di Bogotá, Colombia.

E' un Robinson Crusoe con la coscienza dell'uomo del duemila in *Bustric nell'isola di cocco*, narrato con le poetiche tinte di magia, comicità, pantomima e trasformismo che caratterizzano l'arte di Bustric.

Ha suscitato vivo interesse nel pubblico parigino, oltre che in quello italiano con *Bustric Bustric*, una poetica storia d'amore che è un girotondo fra sogno e realtà, morte e felicità, magie grandi e piccole.

Ha partecipato come attore nelle vesti di Don Rocco nel teleromanzo *Un amore rubato*, di Roberto Rodolfi.





Arietta enigmatica da bagno per Margherita da Marcello

*"Sol di pietra, di ghiaccio
è il mio pallore.
Faccio ancora quattro passi
'stanotte con gli occhiali
da sole.*

*All'amor, come alla vita,
servo invano,
conto poco più dei giorni
che mi restan sulle dita
di una mano.
Son ridotta ad un miraggio.
Non t'accorgi d'esser sola?
di passaggio?
Un bacio, un bacio, presto...
un bacio.*

Chi la canta?

Michele de Marchi, veneziano. Frequentati gli studi musicali ed umanistici, si laurea in lettere all'Università di Padova.

Nel '72 debutta all'Odeon di Parigi con la regia di *La pierre philosophale* di Artaud.

Alternando il lavoro di attore, di compositore e regista, ha collaborato con numerosi teatri ed enti musicali (Teatro Stabile di Genova, di Roma, di Parma, la Biennale di Venezia, la Fenice, la Scala, il Regio di Torino, l'Auditorium di Barcellona, di Amburgo e Granada) e partecipato ad alcuni festival: Zagabria, Guanajuato, Cannes. Fra i lavori più recenti: la regia de *L'histoire du soldat* di Stravinsky, per i Pomeriggi Musicali di Milano. Come attore, il ruolo del Capocomico e di Pantalone nella *Banqueroute* di Goldoni (Comedie de Reims) e di Enrico IV al Festival scespiriano di Brema.

Quanto alla musica, una suite per la *Pentesilea* di Kleist al Teatro Franco Parenti. Sta ultimando la partitura di *Fosse l'amor per gioco*, un trittico su libretti di Goldoni che sarà ospitato a Giugno, in forma di oratorio, nell'ambito del convegno *Musiques goldoniennes* organizzato a Strasburgo.



Lucia è un'improbabile allieva di lezioni erotiche, affrontate con impossibili risultati solo per amore di Margherita, cui è legata da spirito di emulazione ed incrollabile affetto.

Io le voglio bene perchè come attrice mi sento più portata a rappresentare le gaffes, le imperfezioni e le difficoltà. Insomma, ho più esperienza di difetti che di pregi.

Gabriella Franchini

Gabriella Franchini ha esordito nel '75 con Aldo Trionfo, al Teatro Stabile di Torino, nell'*Elettra* di Sofocle.

Nei due anni successivi è rimasta a lavorare con Trionfo interpretando *Bel ami* di Maupassant e la *Latragedia della fanciulla* di Beaumont e Fletcher e *Le donne in parlamento* di Aristofane.

Nel '78/'79 ha cambiato completamente genere, dedicandosi con Dario Fo ad alcune commedie televisive.

Negli anni successivi ha lavorato con Edmonda Aldini, interpretando un altro testo di Beaumont e Fletcher, *Il cavaliere del pestello ardente*. Per due stagioni, dall'81 all'83 è passata al Piccolo Teatro di Milano, come interprete di *Minnie la candida* di Massimo Bontempelli accanto a Giulia Lazzarini con la quale, l'anno dopo, ha recitato per Rai Uno in *Ti ho sposato per allegria* di Natalia Ginsburg, per la regia di Luca Battistoni.

Poi, nel 1983, ha fatto una lunga tournée in Francia con Pupi e Fresedde interpretando un testo di Gozzi, *L'amore delle tre melarance*.

L'anno dopo, con il Collettivo di Parma, ha interpretato *Le nozze* di Elias Canetti.

Nell'86 ha preso parte alla serie *Colletti Bianchi* per Italia 1.

Nell'87 è entrata a far parte del trio comico Sorelle Sister con cui ha partecipato a numerose trasmissioni televisive: nell'87/'88 *Jeans* per Rai Tre; nell'88/'89 *Via Teulada 66*, in diretta per

Rai Uno; nel '91, per Canale 5, *Gente comune* e infine *Le più belle del reame* per Telemontecarlo.

Nel '92, al Teatro Franco Parenti, con il trio comico ha messo in scena *Sorelle si nasce*.



Giulio: il dramma di un John Wayne condominiale.

Corrado Tedeschi

Corrado Tedeschi è nato a Livorno.

Ha frequentato la Scuola del Teatro Stabile di Genova.

Ha presentato numerosi programmi televisivi:

dall'86 all'89 *Doppio slalom* per Canale 5; dal '91 al '92 *Il gioco delle coppie* sempre per Canale 5; nel '93 *Io tu e mamma* per Rete 4.

Nel '90 ha interpretato al Teatro Princess Grace di Montecarlo *La donna in nero* di Stephan Malatrat.

Nel '92 è stato interprete di *Andy e Norman*, situation comedy per Italia 1; del film *Saremo felici* di Pierfranco Lazzati, con Alessandra Martines e Joe Ciampa.

Sempre nel '92, in teatro, ha interpretato *La presa di Babilonia* di Oliviero Beha per il Festival di Asti e, nel '93 *Tre papà per una bimba* al Teatro Franco Parenti.



